# Ottavia

**(Moglie di Nerone)**

**Pasquale GALLO**

*La vita è breve: evitiamo, dunque, programmi troppo estesi: ogni giorno, ogni ora ci mostra la nostra nullità e ricorda a noi smemorati, con qualche nuovo argomento, la nostra fragile natura. Allora noi, che facciamo programmi come se la nostra vita fosse eterna, siamo costretti a pensare alla morte. Si volge, infatti, ad attendere il futuro solo chi non sa vivere il presente.*
*(Lucio Anneo Seneca)*



TARQUINIA, 03 agosto 2023

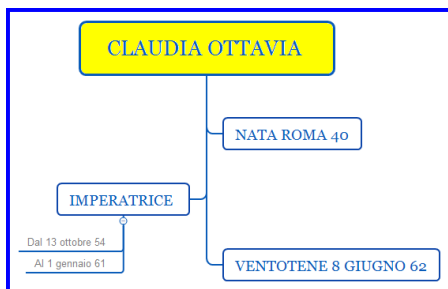
# Premessa

**O**ttavia nell'immaginario romano dell'epoca rappresenta quella donna virtuosa, che con coincide con la classica ed onorata matrona, che comincia a prendere forma nel primo secolo.

**R**appresenta la vittima del potere e del malaffare ed in essa si identifica il sentimento popolare che un po' alla volta porterà all'affermazione del cristianesimo. In questo ruolo rappresenta l'antagonista del male impersonificato da Attea e Poppea, ma senza di loro non esisterebbe nemmeno Ottavia.

Le notizie su Ottavia sono tratta da *"Storia della vita delle imperatrici romane"* edito a Venezia nel 1830 e reperibile in *archive.org*.

Ad eventuali lettori si chiede venia di errori ed imprecisioni di sorta.

# OTTAVIA

Messalina e Claudio era una coppia formata da un imperatore non proprio un'aquila e da una imperatrice che certamente non era uno specchio di virtù, ma come a volte capita, da loro, otre a Britannico[1], nacque Ottavia principessa prudente e virtuosa che alla sua bellezza accoppiò semplicità e rossore.

La vita di Ottavia, oltre al lusso da cui era circondata, non fu affatto felice. Già in età giovanissima il padre Claudio la promise in sposa a Lucio Silano illustre nobile e stimato personaggio romano e quel matrimonio si sarebbe certamente concluso se Messalina fosse vissuta più a lungo perché Agrippina, subentrata come moglie di Claudio a Messalina, pensò di farla sposare con il proprio figlio Domizio per assicurargli la successione nella guida dell'impero.

Era quindi necessario sciogliere la promessa con Silano[2], la strada migliore era quella della diffamazione rendendolo così indegno ad imparentarsi con i Cesari. Agrippina si avvalse della collaborazione di Vitellio, che a quel tempo aveva l'incarico di censore, e questi, facendo circolare la voce che Silano avesse rapporti poco chiari con la sorella Giunia Calvina, lo dichiarò indegno di assumere cariche pubbliche.

---

[1] Tiberio Claudio Cesare Britannico (Roma, 12 febbraio 41 – 11 febbraio 55) fu amico del futuro imperatore Vespasiano e per questo sono giunte sino a noi diverse statue che lo rappresentano.

[2] Lucio Giunio Silano (8 a.C. circa – 48) magistrato e console. Si uccise il 1 gennaio 49 lasciando libera Ottavia da sposarsi con Nerone.

**C**laudio si affrettò rapidamente a sciogliere la promessa di matrimonio ed Agrippina di premurò di celebrare le nozze di Ottavia con Domizio. I legami con Claudio si fecero più stretti e con l'aiuto dei consiglieri di Claudio, fece in modo che il figlio fosse adottato dall'imperatore.

**C**on l'adozione Domizio prese il nome di Nerone ed ipotecò la propria posizione nella successione dell'impero a sfavore di Britannico, figlio naturale di Claudio. L'operazione, oltre che da Agrippina, fu favorito, naturalmente, dal partito avverso a Britannico che temevano le vendette di questi se un giorno fosse diventato imperatore.

**O**ttavia si rese conto che, con l'adozione di Nerone da parte di Claudio, la sorte della propria famiglia era segnata, ed i suoi presagli non tardarono ad avverarsi. Agrippina raggiunto il suo scopo e resasi conto che Claudio, nonostante il suo scarso acume, cominciava a dubitare dell'operato della moglie ragionò di prevenire le sue mosse ricorrendo al veleno.

**C**on la morte del padre Ottavia divenne straniera nel suo palazzo e benché fosse di rara bellezza, fu ignorata da Nerone, il nuovo imperatore.

**I**l cuore di Nerone era stato preso da Attea[3] una concubina di bassa estrazione sociale che in quella posizione si illuse di prendere il posto di Ottavia che cercò di renderla invisa agli occhi del marito. L'operazione di Attea fu sostenuta dalla cerchia di amici di cui si ea circondato il neoimperatore, la "crema" della dissoluzione romana. Nerone contrariamente ai consigli della madre e dei consiglieri più fidati, si "intignò" nel perseguire il matrimonio con Attea.

[3] Era la favorita di Nerone, una schiava, e poiliberta, proveniente dall'Asia di cui si invaghi perdutamente (intorno al 55). Attea era il canale utilizzato da Seneca e Burro per sottrarre Nerone dalle influenze materne e quindi amministrare l'impero per le proprie convenienze. Attea provvide alla sua sepoltura di Nerone quando questi si fece uccidere da un liberto.

Per la realizzazione di quell'unione si ponevano due ostacoli, cacciare Ottavia ed innalzare una schiava al ruolo di imperatrice. Cacciare Ottavia era un affronto alla famiglia dei Cesari mentre sposare una schiava era un affronto a tutta la nobiltà. Il rischio maggiore era costituito dalla possibilità che lo scandalo poteva riportare in auge Britannico di fatto l'unico erede legittimo dell'impero che in qualche occasione aveva manifestato quella prerogativa.

Giunse quindi alla decisione di doversi liberare di quel giovane principe, ancora quindicenne, per evitare che potesse diventare elemento di aggregazione dei suoi nemici. Ricorse allora al solito veleno, ed in occasione di un pranzo, appositamente organizzato, gli fu servita una bevanda quasi bollente, che preventivamente assaggiata era sicuramente senza alcun pericolo. Britannico, trovandola troppo calda, chiese d'impulso dell'acqua per raffreddarla, ed era li che si celava il veleno.

Il veleno ebbe un effetto immediato e la sua morte fu imputata ad un attacco del male di cui soffriva Britannico. Ottavia, presente all'assassinio, per non insospettire Nerone dovette far buon viso a cattiva sorte. Per sopire i sospetti furono celebrati solenni funerali ed Agrippina si mostrò profondamente addolorata della perdita del principe. Agrippina toccando con mano le azioni di cui era capace il figlio ebbe ragione di preoccuparsi infatti di lì a poco sarebbe stata coinvolta in prima persona dalla sua efferatezza.

Altri dispiaceri sarebbero arrivati ad Ottavia da Sabina Poppea che prese il posto di Attea nel cuore di Nerone. Questi determinato di sposare la nuova amante, spinto da Poppea per superare la forte contrarietà di Agrippina, prese la decisione di liberarsi della madre che come prima donna della casa augustea intralciava i suoi desideri.

Venuta meno Agrippina, Ottavia era l'ultimo ostacolo che si frapponeva al disegno di Poppea. Non trovando scuse plausibili per motivare il ripudio

dell'imperatrice Nerone ricorse ad una presunta sua sterilità e quindi l'impossibilità di generare un erede per l'impero.

Inoltre, Poppea per allontanarla definitivamente da Roma, con l'aiuto di Tigellino[4], fece accusare Ottavia di un suo amore per Eucero, uno schiavo suonatore di flauto proveniente da Alessandria relegandola in Campania.

L'ingiustizia perpetrata contro Ottavia provocò il risentimento popolare e la contrarietà dell'aristocrazia della città. Nerone per evitare eventuali rivolte che potevano essere cavalcate dai suoi avversari si mostrò pentito e la fece richiamare dall'esilio.

Il rientro a Roma di Ottavia fu salutato da manifestazioni di gioia popolare che si accompagnavano a proteste nei confronti di Poppea. Tutto ciò fu la causa di ulteriore collera di Poppea che fece di tutto per liberarsi dell'antagonista. Per raggiungere il suo scopo intervenne su Nerone convincendolo che Ottavia godendo dei favori popolari poteva costituire un pericolo per la sua permanenza a capo dell'impero.

Nerone si convinse facilmente della concretezza del rischio quindi decise di allontanarla ancora una volta da Roma e sopprimerla. Il problema era trovare un'accusa credibile per motivarne l'esilio.

Questa volta ricorse ad Aniceto[5] l'ufficiale che aveva già provveduto a sopprimere Agrippina. Aniceto fece artatamente trapelare di avere un rapporto adulterino con Ottavia che sulle ali di pettegolezzo divenne subito un accusa. La confessione di Aniceto confermò il fatto e la principessa fu rapidamente condannata e rimandata in esilio. Per non destare sospetti anche

---

[4] Gaio Ofonio Tigellino (Agrigento, 10 – Sinuessa, 69) politico e militare romano, prefetto del pretorio. Capo dei pretoriani si distinse per la sua ferocia che ricorda la crudeltà della "stidda" branchia centro meridionale della Sicilia mafiosa.

[5] Liberto e funzionario romano prefetto della flotta di Miseno. Uomo di una certa cultura ebbe il compito di educare Nerone da giovane e ciò spiega il rapporto fidato con l'imperatore.

Aniceto fu mandato in esilio in Sardegna dove, comunque, non mancò di tutte le comodità.

**O**ttavia relegata sull'isola di Ventotene, che aveva già ospitato Giulia la figlia di Augusto, era guardata a vista da soldati e centurioni che la trattavano senza alcun riguardo e che non appena il popolo e l'élite romana si dimenticarono di lei ebbero l'ordine si sopprimerla. Secondo la vulgata le furono tagliate le vene ma siccome il sangue fluiva lentamente fu immersa in un bagno bollente.

## Conclusioni

**O**ttavia rappresenta il prototipo di *"principessa triste"* come tante se ne trovano sui rotocalchi dei nostri giorni. In questa veste è stata rappresentata in una tragedia, in un primo tempo è stata attribuita a Seneca, che testimonia della popolarità di Ottavia facendone una Diana Spencer anti litteram.

**L**a tragedia è ambientata nel 62 d.C., cruciale per Roma, infatti in quell'anno scompare Burro, Seneca è allontanato dalla vita politica e Tigellino diventa il comandante dei Pretoriani ma soprattutto Ottavia è mandata in esilio e lì uccisa.

**P**er certi versi in Ottavia cominciano a personificarsi le vergini martiri che hanno popolato la successiva letteratura e propaganda cristiana.